

**Camorra
Arrestato
boss
ad Acerra**

NAPOLI. Un boss della malavita organizzata, Biagio Cava, di 34 anni di Quindici, ritenuto uno dei più spietati sicari della camorra è stato arrestato ieri mattina ad Acerra da una pattuglia della polizia comandata dal vicequestore Biagio Ciaramella. Cava, insieme con un complice, era su di una moto di grossa cilindrata quando è stato notato dalla pattuglia della polizia poiché dalla tasca posteriore dei jeans che indossava fuoriusciva il calcio di una grossa pistola. All'alt intimato dagli agenti il conducente della moto si è dato alla fuga dirigendosi verso la campagna, ma l'automobile della polizia è riuscita a speronare la moto. Mentre il conducente è riuscito a fuggire Biagio Cava è stato bloccato ed arrestato. Addosso gli sono state trovate due pistole con il proiettile in canna. Cava, che indossava un giubbotto antiproiettile ed aveva anche altri caricatori nelle tasche, è considerato uno dei personaggi di spicco della malavita organizzata in Irpinia. Ritenuto affiliato al clan Fabbrocino e già denunciato per estorsione e tentativi di omicidio e di evasione, era sfuggito nel 1983 ad un agguato durante il quale un suo complice, Giuseppe Fabi fu ucciso. Nel 1986, Cava si era trasferito clandestinamente in America dove era stato successivamente arrestato nel 1987 dagli agenti della Dea di Boston. Estradato in Italia era stato chiuso a Regina Coeli e quindi nel supercarcere di sicurezza di Campobasso dal quale nel maggio scorso era stato scarcerato.

Una misteriosa società in giugno comprò a Crotona proprio l'albergo candidato a ospitare il comando della base Usa

**Ottomila miliardi per gli F16
È la pista per spiegare l'omicidio Ligato?**

Un affare da miliardi e una possibile ipotesi su un giro colossale di appalti. Un ambiente in cui si intrecciano e si scontrano gli interessi potenti e talvolta oscuri di gruppi che hanno voce a Roma ed in Calabria, in Italia e fuori, è la cornice, forse non casuale, delle visite di Ligato e Cafari in Calabria per l'acquisto di un complesso alberghiero candidato a ospitare il comando della base Nato per gli F-16.

ALDO VARANO

CROTONE. L'immagine di un Lodovico Ligato lontano da affari e politica, occupato soltanto a difendersi dalle accuse dello scandalo che l'aveva travolto, subisce una seria incrinatura a Crotona. Sarebbe stato proprio Lodovico Ligato a trattare l'acquisto dell'Hotel Costa Tiziana, un'imponente struttura alberghiera valutata oltre 14 miliardi e fatta propria da un gruppo romano per 5 miliardi e 50 milioni. Un affare destinato in prospettiva a moltiplicare vantaggi e profitti, perché sul Costa Tiziana hanno posato gli occhi gli americani per installarvi lo stato maggiore della base Nato che dovrebbe sorgere a ridosso di Crotona, nell'aeroporto di Sant'Anna, per ospitare i supercacciabombardieri F-16 espulsi dalla Spagna. Ma, so-



Lodovico Ligato

prattutto, il controllo di una struttura di importanza strategica per gli eventuali inquilini americani equivale ad una forte ipotesi sugli affari per ottomila miliardi stanziati per la costruzione della base. E c'è di più. Alla testa della cordata che ha concluso l'affare c'è Vincenzo Cafari, il faccendiere calabrese amico di potenti dirigenti democristiani, già a fianco del sottosegretario dc Sebastiano Vincelli, primo padrino politico di Ligato. Lo stesso Cafari che nei giorni scorsi aveva sdegnosamente smentito rapporti che non fossero di semplice e vera amicizia con l'ex presidente delle Ferrovie assasinate. Procediamo con ordine. La mattina dell'11 aprile scorso atterra all'aeroporto di Sant'Anna un aereo taxi. «Mistere-

**Con Vincenzo Cafari, faccendiere suo amico, dentro ci sarebbe stato anche l'esponente dc
Sullo sfondo un giro colossale d'appalti**

di terreni e strutture a ridosso dell'area del Sant'Anna è già altissima. Si parla con insistenza di massicci acquisti, anche da parte di gruppi malavitosi, di tutto ciò che finirà per servire, direttamente o per servizi, alla Nato. In quei giorni, soprattutto, arriva in porto la vicenda dell'Hotel Costa Tiziana. È un'area di oltre 60.000 metri quadrati a duecento metri dalla riva del mare: 400 posti letto, campi da tennis, piscine, verde attrezzato, locali per convegni e conferenze, perfino un piccolo anfiteatro con un migliaio di posti. Inoltre, grandi pezzi di terreno sono ancora utilizzabili per nuove costruzioni. Straordinario vantaggio in più: da lì al Sant'Anna, percorrendo la strada di Capocolonna (la stessa dove ieri è stato trovato un arsenale di armi che si immagina fosse utilizzato dalle cosche mafiose reggine) si fa un balzo in pochi minuti, saltando interamente la città di Crotona. Il complesso è dell'Itava, in amministrazione controllata, che fa capo all'av. Aldo Davanzali, stremato dalla tragedia di Ustica. L'hotel viene messo all'asta: prezzo base 5 miliardi anche se tutti concordano sul fatto che, con un

investimento di 3 miliardi, il valore del complesso salterà a 14-15. All'acquisto si interessa la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, ma anche altre cordate, almeno una delle quali passa da Reggio Calabria. Enzo Cafari, «accompagnatore» di Ligato, è proprietario di immobili nella zona di Ischia, dove Enrico Ligato, figlio dell'ex presidente delle Ferrovie, attraverso una propria società ha acquistato una villa che si dice imponente. La visita dell'11 aprile non è la sola di Ligato a Crotona: almeno in un'altra occasione viene notato dai partecipanti di una cena sociale a Costa Tiziana, mentre guida una non meglio identificata delegazione in visita all'hotel. A chi fanno riferimento le società? Inutile chiederlo alla Cerved S.p.A., la società di servizio delle Camere di commercio italiane. Eppure la scheda di qualsiasi società, appena si costituisce in tribunale, passa automaticamente nell'archivio Cerved che registra proprietari e sede. Ma il gigantesco «revolver» Cerved, interrogato su protagonisti e sigle, in rapporto a Roma, Catanzaro e Reggio Calabria, risponde invariabilmente: non risulta appartenere a nessuna ditta

s.r.l., ma nell'affare crotonese sarebbe entrata anche la «Agintur». Ligato è soltanto il consulente-accompagnatore di Cafari? Possibile, ma è difficile crederlo per chi lo conosceva. Le coincidenze non terminano qui: la Cocal è proprietaria di immobili nella zona di Ischia, dove Enrico Ligato, figlio dell'ex presidente delle Ferrovie, attraverso una propria società ha acquistato una villa che si dice imponente. La visita dell'11 aprile non è la sola di Ligato a Crotona: almeno in un'altra occasione viene notato dai partecipanti di una cena sociale a Costa Tiziana, mentre guida una non meglio identificata delegazione in visita all'hotel. A chi fanno riferimento le società? Inutile chiederlo alla Cerved S.p.A., la società di servizio delle Camere di commercio italiane. Eppure la scheda di qualsiasi società, appena si costituisce in tribunale, passa automaticamente nell'archivio Cerved che registra proprietari e sede. Ma il gigantesco «revolver» Cerved, interrogato su protagonisti e sigle, in rapporto a Roma, Catanzaro e Reggio Calabria, risponde invariabilmente: non risulta appartenere a nessuna ditta

Conclusi accertamenti sulla salute di Verdigione



Si è conclusa ieri l'indagine dei periti, incaricati dal tribunale di sorveglianza di Milano di accertare le condizioni di salute di Armando Verdigione (nella foto) e la loro compatibilità con lo stato di detenzione. Gli accertamenti si sono basati sulla visita del paziente e sull'acquisizione dei documenti dell'ospedale di Niguarda, in cui lo psicanalista si trova dal 31 agosto scorso. I periti hanno ora 30 giorni di tempo per predisporre la loro relazione. Ma non è escluso che i risultati siano resi noti già il prossimo 13 settembre. È questo infatti il termine di scadenza per la decisione del tribunale di sorveglianza, in merito alla richiesta di Verdigione di scontare in casa l'anno e mezzo di pena residua, o di pagare il suo debito con la giustizia, quando si sarà ripreso fisicamente.

Arrestato padre del cuneese scomparso

Appena tornato a casa, ha trovato pronte le manette del carabinieri Domenico Groppo, 50 anni, di Sommariva Bosco, un paesino in provincia di Cuneo, padre di Bernardino, il giovane allevatore di bestiame scomparso domenica scorsa, si era reso irreperibile dopo un'aggressione subita tempo fa al mercato di Moncalieri. I carabinieri hanno eseguito il provvedimento, emesso nei suoi confronti dalla magistratura che lo accusa di bancarotta fraudolenta per due miliardi e 200 milioni. Addittura gli inquirenti non escludono che vi possano essere collegamenti tra la scomparsa del figlio ed il rientro improvviso del padre. Il motivo dell'ipotesi? I creditori potrebbero trattenere il giovane in attesa che vengano saldati i debiti. Bernardino Groppo era uscito di casa domenica mattina, dicendo alla madre che doveva incontrare alcuni allevatori stranieri. Poi, secondo un testimone, sarebbe salito su un'aereo con targa francese.

Aviazione inaugurato salone a Forlì

Entro il prossimo anno nascerà a Forlì un corso a livello universitario per tecnici del settore aerospaziale. È quanto è stato annunciato durante l'inaugurazione del 4/0 Sava, il salone dell'aeronautica che si terrà fino a domenica nell'aeroporto di Forlì. Il salone è stato inaugurato stamane dal presidente della Fiera, Sergio Mazzi, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e dal sottosegretario alla Difesa, Stelio De Carolis. Durante la mattina è stato anche presentato ufficialmente un elicottero-ambulanza tedesco, il Bk117, primo nel suo genere ad essere immatricolato in Italia. Per domenica pomeriggio è stata confermata l'esibizione delle Frecce tricolori.

Nessuna notizia della famiglia di Parma

I carabinieri stanno valutando l'ipotesi che Ferdinando Carretta, la cui famiglia è partita ai primi d'agosto per una vacanza attraverso l'Europa e il Nordafrica (sembra Francia, Spagna, Marocco e Tunisia) e non è mai rientrata a Parma, dove era attesa entro il 27 agosto, abbia ritirato un po' di soldi in banca e sia partito alla ricerca dei genitori Giuseppe e Marta e del fratello ventitreenne Nicola. Anche di Ferdinando Carretta, 26 anni disoccupato, non si hanno infatti notizie. Ai dirigenti della «Cerve», l'azienda di decorazioni in vetro di cui Giuseppe Carretta è titolare e che in questi giorni sta seguendo da vicino la vicenda, risulta che Ferdinando sia stato visto a Parma almeno fino all'8 agosto. Giuseppe Carretta, da una trentina d'anni dipendente della «Cerve», sarebbe dovuto tornare al lavoro il 28 agosto.

Gli promette un incontro galante e poi lo rapina

Due anni e due mesi di reclusione sono stati inflitti in tribunale ad un giovane tossicodipendente che rapinò di oltre sette milioni in contanti un piccolo imprenditore dopo avergli prospettato la possibilità di un incontro galante con una ragazza nota in un dancing. L'imputato, Tiziano Isola 25 anni di Quarto S. Elena (Cagliari), è stato riconosciuto colpevole di rapina aggravata e di porto abusivo di una pistola-giocattolo. Con questa, secondo l'accusa, il giovane aveva il 20 luglio scorso minacciato, facendosi quindi consegnare il denaro che aveva in tasca, Ignazio Marras 61 anni di Ulassai (Nuoro) caduto nel tranello dopo aver trascorso una serata nei night «La perla nera» sito sul litorale costiero di Quarto S. Elena.

Fiat favorevole al pedaggio antitraffico in città

Già per la fine dell'autunno - ha dichiarato il sindaco Pillitteri al mensile *La nuova ecologia* oggi in edicola - è prevista la presentazione della proposta operativa elaborata dopo aver contattato i tecnici dell'Atlet Contrari all'idea di Pillitteri si dichiarano però gli assessori al traffico delle maggiori città italiane, interpellati in un sondaggio da *Nuova ecologia* sulle misure antitraffico previste per l'autunno.

GIUSEPPE VITTORI

Era fuggito da Napoli a Nizza

**Cadavere nella valigia
Arrestato il sospettato**

Arrestato il presunto assassino di Silvana Antinozzi, la tossicomane uccisa a coltellate poi lasciata nella valigia a Marechiaro. È il giovane psicopatico Andrea Rea, sospettato fin dall'inizio dell'omicidio. L'uomo è stato raggiunto a Nizza dagli agenti della questura di Napoli. La polizia ha raccolto contro di lui numerose prove tra cui quella dell'arma: un coltello simile ad altri quattro trovati a casa della madre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo averla uccisa con numerose coltellate, Andrea Rea, 33 anni, sistema il corpo senza vita di Silvana Antinozzi in una valigia che porta con il suo motogiro fino alla discesa Marechiaro. Poi, di corsa, raggiunge la stazione ferroviaria e sale sul treno (senza pagare il biglietto) per Nizza. Nella cittadina francese l'uomo, da anni sofferente di una grave forma di schizofrenia, si reca nella casa di cura S. Maria e chiede di essere ricoverato. La ricostruzione è degli agenti della Squadra mobile della questura di Napoli che non hanno ormai più dubbi: l'assassino della tossicomane barbaramente ammazzata domenica scorsa in un monolocale, nella zona della Ferrovia, e poi trovata rinchiusa in una valigia, ad oltre dieci chilometri di distanza, è Andrea Rea. La certezza degli inquirenti si basa essenzialmente su quattro elementi di prova

già indiziato, nei giorni scorsi, per l'omicidio della tossicomane. Il funzionario di polizia in poco tempo organizza il viaggio in aereo per raggiungere al più presto la cittadina francese. Dall'aeroporto di Capodichino partono l'ing. Rea, il suo medico di famiglia, quattro agenti di P.s. e la dottoressa Francesca Fischetti della sezione omicidi. Ieri mattina alle 7, Andrea Rea abbraccia il padre. Inizia il viaggio di ritorno che si conclude in serata a Napoli, in questura. Qui il presunto assassino di Silvana Antinozzi viene interrogato dal giudice Amodeo che ne dispone il fermo. Descritto da vicini e conoscenti come un ragazzo dalla personalità complessa, a tratti irascibile, Andrea Rea inizia a dare chiari segni di schizofrenia, verso i 19 anni, subito dopo la morte, per una grave malattia, del fratello Antonio, cui era molto legato. Nell'84 il primo arresto per violenza contro una ragazza tedesca avvenuto nell'isola di Ischia. Nell'87 per aver tentato di violentare una sua conoscente viene riconosciuto totalmente infermo di mente e rinchiuso nel manicomio giudiziario. Sono anni di calvario per lui e per i suoi familiari, in case di cura, ospedali psichiatrici e centri di accoglienza di mezza Italia. Nel frattempo, Andrea Rea, con l'aiuto di uno psichiatra, nasce perfino a lau-



Andrea Maria Rea

nearsi in lettere e filosofia, conseguendo il massimo dei voti. La primavera scorsa, uscito dal manicomio giudiziario, Andrea decide di andare a vivere per un po' a casa dei suoi genitori, in via Orazio. Poi, poco dopo, aggiunge un suo conoscente nella casa di riposo Villa Anna, ad Ischitella, una località della costa flegrea, a pochi chilometri da Napoli. È qui che l'uomo conosce Silvana Antinozzi. La donna, separata dal marito e dalla figlia da qualche tempo, da anni è entrata nel tunnel della droga. Silvana qualche mese fa ha perso anche lo stipendio. Il Comune di Napoli, dove ha lavorato per 10 anni come assistente sociale, infatti le ha sospeso per le numerose assenze lo stipendio. Il ricovero a Villa Anna è l'ultimo disperato tentativo per uscire libera dall'eroina. È sola, Andrea è l'unica persona che l'ascolta. Iniziano a frequentarsi fino a quel tragico pomeriggio di domenica scorsa

**Arrestati 3 chianesi e 4 romani
Contro il giovane Bultrini un'aggressione «a freddo»**

Svolta nelle indagini per la rissa di sabato scorso al bar nello studio. Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Montepulciano, arrestati sette giovani, tre chianesi e quattro romani. Non ci sarebbe stata una rissa ma una vera e propria aggressione premeditata. Tra i capi di imputazione anche lesioni personali gravi e omissioni di soccorso. Intanto migliorano le condizioni di Massimiliano Bultrini.

MARCO LORENZONI

PIANCASTAGNAIO. La mattina di sabato notte di fronte al bar dello studio comunale non è stata una rissa casuale, ma una vera e propria aggressione premeditata ai danni di Massimiliano Bultrini, il giovane romano ridotto in fin di vita e ora ricoverato alla clinica neurologica di Perugia. Questa la conclusione cui è giunto, dopo tre giorni di indagini e di interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica di Montepulciano, Ezilia Calvanese. Per i sette giovani, tre chianesi e quattro romani, fermati all'indomani del fatto di violenza, sono così scattate le manette. L'ordine di arresto, emesso nella mattinata di ieri, è stato immediatamente eseguito dagli agenti della polizia giudiziaria e ora due giovani (entrambi residenti a Piancastagnano) sono rinchiusi nel carcere di Orvieto, gli altri cinque agli arresti domiciliari. Per il momento non sono stati resi noti i nomi ma si sa che si tratta di giovani fra i 20 e i 30 anni, tutti probabilmente incensurati. Pesanti i capi di imputazione dei quali i sette arrestati dovranno rispondere di fronte al tribunale: aggressione premeditata, lesioni personali gravi e omissione di soccorso. Secondo la ricostruzione dei fatti operata dal sostituto procuratore di Montepulciano, il giovane romano Massimiliano Bultrini (le cui condizioni stanno migliorando) sarebbe stato «tenuto d'occhio» tutto il pomeriggio e la rissa di sabato sera altro non è stata che una «spedizione punitiva», una aggressione «sette contro uno» nella quale il Bultrini ha chiaramente avuto la peggio. Caduta a terra, esanime, per i colpi ricevuti, è stato addirittura lasciato lì, solo, in coma, sull'asfalto. Che cos'è che ha scatenato tanta violenza? Di sicuro non si è

Parte AM, il nuovo mensile internazionale di automobili e motori. Bello come tutti i periodici dell'Editoriale Giorgio Mondadori.

AM. diverso da tutto quanto c'è in circolazione. AM informa, affascina e guida voi che leggete. Raggiungetelo in edicola.

IL NUOVO MODO DI LEGGERE AUTOMOBILI E MOTORI.

OGNI MESE IN EDICOLA. EDITORIALE GIORGIO MONDADORI